

d'averlo respinto. Il Bosco mise il Maring agli arresti; e forte rampognò il battaglione, che parendogli onta quella punizione dopo aver vinto, osò farne rimostranza. Invece rimandò ad Archi il tenentecolonello Marra con sei compagnie, venticinque cavalli e quattro cannoni: giunsevi sull'ore quattro vespertine, e investì l'avversario, prima con due compagnie, poi con altre due; ma scortolo grosso ingegnarsi a circondarlo, prese posizione, e da ogni banda lo scacciò; sicchè la sera posò sul campo a maniera di guerra. Furono danni da ambe le parti, maggiori nel nemico perseguitato. Accorsevi in aiuto il Bosco a mezzanotte; e saputo i Garibaldini prepararsi a vendicar l'onta col numero, stimò inopportuno tener senza ragione sperperate sue forze; e tutte al mattino, senza che il nemico osasse apparire, seco a Melazzo le rimandò. Ne scrisse per telegrafo al Clary, e trovarsi egli con pochi minacciato da molte migliaia, subito mandasse due battaglioni almeno e ufficiali di stato maggiore; il qual telegramma divulgato a Messina, mise un ardore nelle soldatesche, bramose d'accorrere. Ma il Clary anzi che affrettarsi, mandò il giorno dopo a sera (e giungeva a mezzanotte) il capitano Fonzeca scortato da sette compagni d'arme, con lettera, che non avea legni da guerra per mandar truppe, sperare nel suo braccio, stesse sulla difesa. E non avea il *Brésil* e la *Ville de Lyon* con bandiera francese? perchè non mandar per terra, dove se transitava il Fonzeca con sette uomini, meglio il poter due battaglioni? Poi scrisse il 19 al ministro non potersi levar forze, perchè minacciato da Scaletta; e non era vero. E che temeva con ventimil'uomini entro un forte? Al re che gli replicava le inchieste del Bosco d'aver subito il 5° e il 7° cacciatori, rispondea lo stesso di lagnandosi ei scrivesse dritto a Napoli, e vuole tutti i battaglioni cacciatori, ed io con che resto qui? Adunque al Bosco scriveva non aver modo da mandar soldati, e al re non volerne mandare; opposte cose, dove certo una era mendace; precipitava il Bosco, o il regno? l'uno de'due, o entrambi?

Il ricusarsi di soccorrere il compagno, e le sue sconnesse risposte diedero da fremere all'esercito, e si levarono di strani sospetti; nondimeno quel mattino stesso del 19 ordinò s'imbarcassero quattro compagnie per Melazzo, gretto soccorso; eppure dopo un'ora, sul punto della partenza, esultando quelli per l'onore lor toccato, rivocò l'ordine con dispetto di tutti. Il dì medesimo dell'avvisaglia di Archi, saputo a Napoli, il Pianelli, ritenendo per *grave responsabilità l'essersi ricominciate le ostilità*, pure comandò al Clary di operare *con piena libertà d'azione*, allora ch'era stato assalito; assicuravalo si protesterebbe all'Europa, per quell'aggressione durante i trattati in corso, e già essersi fatte rimostranze a re Vittorio, acciò allontanasse i suoi legni da guerra, per combattere i legni garibaldini; dopo di che sperava la nostra flotta facesse il suo dovere.

§. 10. Preparamenti a battaglia.

Il Medici respinto da Archi, si valse della ritirata de'Regi per divulgare d'averli scacciati a forza dentro Melazzo, poi usando l'arti consuete, mandò per un cavalier Zirillo di Melazzo invito al Bosco di recarsi a parlamento in una casina; ebbe risposto i soldati del re stare per combattere non per favellare. Allora chiese per telegrafo soccorso a Palermo. Il Garibaldi udita bene la gravità del fatto d'Archi, nominò a' 18 prodittatore il Sirtori; egli adunò quanti aveva allora armati, parte ne mandò per terra, il resto mise sul *Veloce*, sull'*Aberdeen* e altri legni, e navigò

a Patti; dove sbarcato il 19 raggiunse il Medici. Prima passò a rassegna tutta la gente; poi a far credere vittoria il badalucco di Archi, sciorinò un ordine del giorno dichiarante il Medici benemerito della patria; promosse generali i commilitoni Cosenz, Medici, Carini, Bixio ed Eber; se' dell'esercito, che appellò meridionale, quattro divisioni, e si preparò ad assalire la dimane.

Se il Clary avesse mandato i due chiesti battaglioni avrebbe cavato d'impaccio il Bosco; se avess'egli proceduto con quindicimil'uomini, ingoiava la Sicilia e 'l Garibaldi; ma mentre questo marinaio accorreva da Palermo a combattere, ei marciava a Messina. Il Bosco a' 18 aspettando il soccorso s'era postato così: soldati del 1° cacciatori afforzavano il posto di *Casa Unnazzo*, il resto del battaglione a S. Papino co' pochi cavalli; le quattro rimanenti compagnie dell'8° (stanti l'altre a Spadafora) in massa fuori porta Messina; due compagnie del 9° con l'artiglieria al Quartier Vecchio, pronta a uscire; il resto al piano del Carmine. A sera mandò il Purmann capitano d'artiglieria con avamposti sul colle Capo, a vietar qualche sbarco da mare. Così con appena 1600 uomini sotto l'arme s'aspettava l'urto della rivoluzione. A' 19 vidersi camice rosse a luogo detto *Grotte*, e vi si postarono soldati a cavallo da recar subito gli avvisi. Sulla spiaggia bazzicavano legni nemici. Certi di essere assaliti la dimane, in aspettazione del soccorso, in quell'ansia arrivava il Fonzeca, con sette uomini a mezzanotte, recando il diniego del Clary.

§. 11. Melazzo.

Melazzo, città di undicimil'anime è la *Mytilas* de' Calcidesi, poi famosa per la vittoria di C. Decilio sui Cartaginesi, e più per la giornata tra le flotte d'Augusto e Sesto Pompeo nel suo ampio porto. Con campi feracissimi, dove i poeti fecero pascere i buoi d'Apollò, è posta sull'istmo d'un promontorio, che va per quattro miglia in mare dall'est al nord, nè più d'un miglio ampio, ma stringe anzi sino a 1400 passi. La Piazza d'Arme mal fortificata all'antica, e sottostante a un colle propinquo, è un recinto di mura, con poco fronte, tra due bastioncelli a orecchioni senza trinceramento, una cortina lunga e un rivellino informe. Il resto è un trapezio, ad angoli salienti ed entranti, con la cittadella dentro, sur uno scoglio a torri quadre e tonde, e una sola batteria detta *Tedesca*. I difensori son colpiti dalle alture, e pur da' tiri delle case della città. È piuttosto un quartiere che un forte. Mancandovi la polveriera, v'era gran pericolo; chè le munizioni stavan sotto certe tegole, ch'a una scintilla ti gittavano all'aria castello e castellani. Vi dimoravan di presidio settecent'uomini del 1° di linea col colonnello Pironti, più anziano in grado del Bosco; però indipendente, che non prese nessuna parte a quella pugna.

§. 12. Fatto d'arme.

Adunque al mattino de' 20 luglio il Garibaldi con ottomil' uomini scendeva da Merii verso il villaggio S. Pietro. Il Bosco visto ch'ei poteva sboccare da più parti, mandò l'artiglierie alla spiaggia presso S. Giovanni, a Casa Unnazzo, al ponte dopo le Grotte, e sulla strada maestra per proteggere i molini. I Garibaldesi lasciate riserve col Cosenz e 'l Fabrizi a Merii e a S. Lucia, procedettero con un Melenchini all'ala sinistra, un Simonetti a destra, e 'l Garibaldi col Medici al centro; e sull'ore sette per tre vie in-